Pino Pinelli
(Catania, 1938 - Milano, 2024)

"È un segno poetico dar vita qui ad un museo, è un tipo di astrazione.
Le difficoltà logistiche che ci troviamo ad affrontare ne costituiscono il fine,
danno un senso al gesto poetico, sono una sfida epica.
Del resto se il nostro impegno non sposa degli ideali che senso ha?
La sua essenza sta proprio nell'andar contro corrente.
È evidente che bisogna lavorare molto al di fuori di un normale concetto di
produzione, usare la poesia invece del concetto di concretezza,
come il poeta Invernizzi che tuttavia reputo 'un poeta concreto'."
Pino Pinelli, gennaio 1988

N. R. Pittura, 1987
Tecnica mista, 190x190 cm

Nei lavori di Pino Pinelli emergono, sin dagli anni Settanta, due caratteristiche fondamentali che si mescolano senza soluzione di continuità: la traboccante vitalità delle cromie e la forte identificazione dell'opera con un lavoro che è soprattutto manuale. Le opere dell'artista sono infatti il risultato di un amalgama di diverse polveri con l'acqua, dal quale Pino Pinelli ottiene un'entità materica duttile, che può essere alterata e manipolata. Gli elementi rossi e neri che compongono *N. R. Pittura* sono installati direttamente a parete poiché, come molte sue opere, non necessitano di un supporto, ma restituiscono in immagine l'idea sottesa che la pittura corrisponda sempre ad una azione precipuamente manuale. Essa è legata al "fare" attivo e l'opera si affaccia direttamente sulla superficie del muro. I diversi elementi tridimensionali, pur avendo forme simili, appaiono definiti da una plasticità intrinseca propria e, dialogando tra loro, si uniscono definendo un insieme inscindibile, significativo e ininterrotto, fatto di corrispondenze.
Il rosso e il nero emergono in modo prorompente e vengono resi vibranti dalla luce che si insinua sulle superfici della materia, segnando la cifra di trascrizione dell'intensità emotiva e dell'energia vitale dell'azione del fare generativo. La forza cromatica acquisisce dunque ancor più intensità nel proprio stringente rapporto con la luce, che fa in modo che la pittura divenga essa stessa materia, che si mostri corposa e squillante nella propria presenza. Materia, cromia e luce non si limitano a definire la presenza degli elementi, spezzati e ricostituiti in modo frammentario, ma sembrano proiettarli ben oltre la soglia di ciò che appare ad un primo sguardo. Nella visione d'insieme, grazie alla capacità costruttiva del gesto dell'artista, si definisce un equilibrio composito e deciso generato da pause e alterazioni dinamiche in grado di imprimere sulla parete un frammento di visione della complessità del tutto.